



## Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Milano

Verbale di assunzione di informazioni  
- art. 362 c.p.p. -

L'anno 1997 il mese di gennaio il giorno 29 alle ore 10.00 in Milano, presso gli uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano 4<sup>o</sup> Piano stanza nr. 66, in relazione al procedimento nr. 6071/95 mod.21 della Procura di Milano.

Innanzi al Pubblico Ministero Dott. Grazia PRADELLA, assistita per la redazione del presente verbale dall'Ufficiale di P.G. Ispettore Gerardo Frisani.

è comparso il Dott. Silvano RUSSOMANNO che, richiesto delle generalità risponde: Sono Silvano RUSSOMANNO, nato a Reggio Calabria il 22.01.1924, residente a Porto Tolle (RO) in via G. Matteotti nr. 365, Dirigente Superiore in pensione, identificato mediante Mod. A.T. nr. 5477370 rilasciato il 3.02.1989, da Roma.

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, dichiara:

Il P.M. sottopone in visione al teste un fascicolo acquisito presso la D.C.P.P. avente copertina di colore giallo con intestazione "Divisione Affari Riservati" inerente un'attentato avvenuto presso le F.F.S.S. di Verona in data 30.08.1970 e chiede allo stesso se detto fascicolo provenga dall'archivio non ufficiale e conservato dallo stesso Dr. Russomanno.

Il sig. Russomanno dichiara: solo visionando la copertina affermo che detto

*Gerardo Frisani*

*A. n. o.*

*Russomanno*

14819

fascicolo faceva parte dell'archivio in riferimento, per la precisione il fascicolo non viene formato presso la sezione di mia appartenenza (e difatti reca il numero di protocollo ordinario 20182), ma viene poi trattenuto per una qualche ragione che adesso non so indicare presso la mia sezione (nr. di protocollo 618.3).

Il P.M. rappresenta che nel suddetto fascicolo sono conservati, suddivisi in quattro buste di plastica trasparente reperti relativi all'esplosione consistenti in pezzi di giornale in lingua straniera, pezzi di plastica, di stoffa e di simil pelle e chiede come mai tali frammenti costituenti corpo di reato si trovino ivi conservati.

Il teste dichiara: All'epoca era per noi, inteso come Ufficio Affari Riservati, più celere compiere particolari tipi di indagini, anche all'estero direttamente e senza avvalersi delle forze della polizia Giudiziaria che rimanevano a disposizione dell'A.G. Non ritenevamo di compiere alcunchè di illegale trattenendo frammenti come quelli sopra descritti, in quanto eravamo consapevoli che anche la magistratura disponeva di altri analoghi e ben più numerosi frammenti per compiere gli accertamenti di rito.

Il P.M. chiede al teste a chi poi l'Ufficio Affari Riservati in casi come quello di specie riferisse gli esiti degli accertamenti compiuti e chiede inoltre di specificare in quale modo lo stesso ufficio Affari Riservati entrava in possesso dei corpi di reato. Sul punto fa notare al Russomanno che i frammenti contenuti nel fascicolo in oggetto appaio privi di lettera di trasmissione o comunque di un documento che ne comprovi la provenienza.

Il teste dichiara: nello specifico non ricordo come il mio ufficio sia entrato in possesso di tali frammenti: solitamente gli stessi ci venivano forniti "brevi mani" da funzionari della varie Questure o dagli uffici periferici. Per quanto riguarda gli esiti degli accertamenti eravamo soliti riferire autorità di Polizia Giudiziaria di volta in volta interessate, in quanto ufficio affari riservati non ha mai intrattenuto - salvo eccezioni - rapporti diretti con L'A.G.

Sfogliando il fascicolo in oggetto dichiaro con certezza di essere io l'autore della nota nr. 32/70 datata 31.08.1970 e contrassegnata nella parte superiore destra dal nome "Adriano"; detto appunto è chiaramente riferibile a me per lo stile di scrittura utilizzato e la puntualità con cui vengono descritte le indagini compiute.

"ADRIANO": era il nostro nome in codice nei rapporti con la Polizia Austriaca.

Il foglio ripiegato su se stesso contenente più appunti e recante sulla parte anteriore le parole manoscritte "SCONOSCIUTO BAHMAN NIRUMAND" è stato da me vergato.

Sono sempre io l'autore della lettera nr. 224/20182.4 del 30.10.1970, così come è scritto da me l'appunto datato 22.03.1973 recante il nr. 224/618.3 indirizzato al Questore di Verona, appunto nel quale si ipotizza un possibile collegamento tra l'attentato di Verona del 28.08.1970 e altri attentati attribuiti al gruppo di "Ventura"

Il P.M. fa notare al teste che la data indicata su tale lettera corrisponde a quella indicata nella copertina dell'intero fascicolo per evidenziare in quale momento è

Quicquid

Russomanno

14920

avvenuta la protocollazione "618.3".

Il teste dichiara: ritengo che il fascicolo in oggetto sia entrato nella disponibilità del mio ufficio e quindi conservato nell'archivio non ufficiale in data 22.03.1973, proprio perchè a partire da questa data emergeva in relazione al suddetto attentato un possibile coinvolgimento del Ventura.

Sfogliando gli altri fogli del fascicolo preciso che:

"AGRIPPINA": era il nome in codice dell'omologo servizio Tedesco;

"BRUNO": era il nome in codice della Polizia Austriaca;

"MARCAAURELIO": era il nome in codice del nostro ufficio per l'omologo ufficio di Colonia.

L'ufficio esibisce alla persona informata sui fatti il fascicolo contenuto in faldone "ARMI 72 MZ" recante la dicitura "ricerca armi Vicenza Trento" con il numero di protocollo 5.3.

Il teste, dopo aver sfogliato il fascicolo, dichiara: "ho gestito unitamente ai colleghi tedeschi l'operazione finalizzata al rinvenimento di armi in due località presso Vicenza e Trento da me individuate sulla base delle dichiarazioni "dell'informatore tedesco" in una fattoria nei pressi di Valdagno (VI) ed in un paese in provincia di Trento denominato Raossi. Come si evince dal materiale cartaceo nessuna arma è stata trovata in detti luoghi.

Poichè l'ufficio me lo chiede, specifico di non aver mai effettuato ricerche o avuto segnalazioni per una località chiamata Paese, o meglio non ricordo tale circostanza.

L'ufficio mostra al teste il fascicoletto "ARCUGNANO VICENZA 16.09.1970" recante sulla copertina il nr. 70/28856, e in particolare chiede se allo stesso appartenga l'appunto manoscritto apposto ultima pagina del fascicoletto sotto un articolo del quotidiano Corriere della sera del 17.09.1970. Il teste dichiara: "L'appunto in questione non è stato scritto da me, bensì dal mio vice dott. Pierantoni".

ufficio richiama l'attenzione del teste su un foglietto di colore rosa chiaro con stampato nella parte inferiore "Edizioni Andò Palermo" e recante manoscritte alcune sigle e nomi, tra cui "G.I.A.E., COLOMBINA, FRACI e CASTORO"

Il teste dichiara in proposito: "Io ho scritto certamente queste sigle, ma in questo momento non so indicarne il significato".

L'ufficio mostra al teste il fascicolo integralmente e il teste dichiara in proposito: "Non ho memoria dell'episodio che è stato trattato dalla mia sezione, non sotto il profilo delle persone indicate, ma bensì sotto quello del rinvenimento delle armi e dell'esplosivo. Poichè l'ufficio me lo chiede dichiaro che e nulla mi dice il nome di Zorzi Franco anzi Delfo.

Il P.M. fa notare che appare curioso che il teste non abbia mai sentito il cognome ZORZI essendosi la stampa e la televisione occupati di detto personaggio.

Il teste dichiara: Non compro i giornali, guardo la televisione ma comunque nulla mi dice il nome ZORZI. Aggiungo che da anni ho un rigetto psicologico verso tutto

*G. A. E. D.*  
F.

*M.*

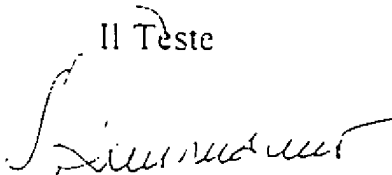
*P. Pierantoni*

14821

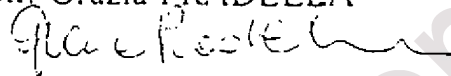
ciò che si ricollega alla mia passata attività lavorativa ed al periodo bellico.  
Si dà atto che alle ore 12,30 è giunto il Sost. Proc. dott. Massimo MERONI.  
Alle ore 13.45, viene chiuso il presente verbale, previo avviso alla persona  
informata sui fatti di presentarsi innanzi a questo ufficio alle ore 10.00 di domani  
30.01.1997.

L.C.S.

Il Teste



Dott. Grazia PRADELLA



Dott. Massimo MERONI



L'Isp. Polstato Gerardo FRISANI



Casa della Memoria